

Giuseppe Vittori

IRAQ l'Italia nel mirino

In Francia festeggia il suo record di durata e se ne compiace davanti a Raffarin. E si esercita in una ennesima professione di fede per Bush, che vedrà quattro volte



«L'Italia ha l'onore e l'orgoglio di essere il terzo Paese impegnato in missioni di peace-keeping. Anche questa azione avviene in ambito Onu»

PARIGI Non si sa se dipende dalle credenziali che si devono avere per costringere Bush ad incontrarlo per ben quattro volte prima delle elezioni. O se serve in chiave ostaggi, e la seconda cosa ci pare improbabile. Ma Berlusconi non perde giorno per fare la parte del più fedele alleato degli Usa. Così anche ieri, quando a Parigi ha ribadito che la «missione umanitaria in Iraq» andrà avanti, e ha sottolineato come «anche questa azione avviene in ambito Onu», questo secondo lui. Come stabilito, poi, il 30 giugno avverrà «il passaggio di sovranità alla compagnia governativa scelta dall'Onu», cose se già ci fosse una risoluzione che è solo, per ora, nella mente di Dio. «Siamo addolorati e impressionati da quanto è emerso in questi giorni, non crediamo tuttavia che questo cambi il senso della nostra presenza in Iraq di missione umanitaria». Così il presidente del consiglio ha risposto ad una domanda sulle immagini di torture che sarebbero avvenute in Iraq. «Se dovessimo decidere un giorno, e non sarà così, di lasciare l'Iraq ritirandoci in un isolamento tutto italiano - ha affermato Silvio Berlusconi nel corso della conferenza stampa con il premier Raffarin - allora dovremmo fare la stessa cosa con l'Afghanistan, il Kosovo, la Bosnia e le altre parti del mondo». «L'Italia - ha ribadito Berlusconi - ha l'onore e l'orgoglio di essere il terzo paese impegnato in azioni di peace keeping». «Anche questa azione - ha sottolineato il presidente del Consiglio - avviene in ambi-

Nulla cambia, nemmeno sotto tortura

Berlusconi addolorato dalle immagini: «Ma resteremo». Torna il proclama: abbasserò le tasse



Silvio Berlusconi dopo l'incontro con il presidente francese Jacques Chirac a Parigi. Foto Olivier Hoslet/Ansa

to Onu, in base alla Risoluzione 1511 che invita tutti i paesi a dare il loro contributo per il periodo di passaggio alla democrazia».

Berlusconi rilancia l'idea di una conferenza internazionale «per fare come in Afghanistan»

L'ANGOLO DI PIONATI

È vicina la decisione Onu

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, fotografo: "Stavolta a fotografare le divergenze nel centrosinistra sulla missione in Iraq ci sono due distinte mozioni parlamentari che riflettono due differenti strategie politiche. Da una parte il forum dei parlamentari pacifisti chiede senza se, senza ma e senza tempi supplementari, il ritiro immediato del nostro contingente. Su una linea più prudente, invece, Mastella e Lista Prodi che confermano l'aper-

tura di credito all'Onu e prima di richiedere il ritiro della missione italiana preferiscono aspettare ancora qualche settimana. Il centro-destra rimane attestato su una posizione comune che garantisce la prosecuzione della missione di pace italiana e invita tutte le forze politiche a non cedere al ricatto del terrorismo: soprattutto ora che l'Onu è vicino ad una decisione, la linea del ritiro - accusa la maggioranza - sarebbe un errore (seguono Schifani e Larussa, ndr)".

p.oj.

SILENZIO STAMPA

Il silenzio è d'oro, ma quello degli altri. Berlusconi parla e non ha mica detto a radio e tv, che dall'altro ieri controlla completamente, che devono tacere su quel che dichiara lui. Ma se parla di Iraq, inevitabilmente, dice cose che riguardano anche la sorte degli ostaggi. Ben ultimo tra i leader del mondo ieri ha espresso dolore formale per le torture subite dagli iracheni, una forma originale di esportare la democrazia. Ma ha subito ripreso il tono marziale: per noi non cambia nulla. Dal giorno del rapimento dei quattro ostaggi, e dopo l'uccisione di Quattrocchi, Berlusconi non fa altro che professioni di fede in Bush. Lo stesso Bush forse non crede nemmeno più a quel che dice. E quando un giorno avrà il coraggio di dirlo, Berlusconi continuerà a marciare indefesso: non cambia nulla. Chissà se quel giorno gli ostaggi saranno ancora in mano dei loro rapitori.

Berlusconi ha quindi rilanciato l'idea di una conferenza internazionale «per far succedere in Iraq ciò che già è successo in Afghanistan».

«Avevo detto agli elettori che noi saremmo stati un governo stabile e abbiamo mantenuto la promessa»



Il premier ha detto di averne parlato anche con Raffarin. «Mi sembra che Raffarin - ha detto - abbia risposto con una apertura». Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha poi detto che il piano di riduzioni fiscali è a buon punto e potrebbe essere illustrato nei prossimi giorni. Al termine dell'incontro con il primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin, Berlusconi ha anche detto che sul programma fiscale intende incontrare prima il vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini e gli altri leader della coalizione.

Il capo del governo ha giustificato il ritardo del piano, che aveva annunciato per aprile, con il fatto che i calcoli sono stati più lunghi del previsto. E qui le ipotesi sono due: i calcoli in ritardo riguardano il buco colossale che il ribasso delle tasse provocherebbe, o il quando, perché a meno di una manovra correttiva di vaste proporzioni Berlusconi comunque annuncerebbe una cosa oggi che forse farà il prossimo anno.

Berlusconi a Parigi, con prevedibili sbadigli di Raffarin, si è vantato del record di longevità del suo governo: è «un'altra promessa mantenuta», ha affermato il presidente del Consiglio rispondendo ai giornalisti. «Avevo detto agli elettori che noi saremmo stati un governo stabile - ha aggiunto Berlusconi - e mi sembra che finora abbiamo mantenuto la promessa: speriamo che si possa mantenere fino alla fine della legislatura».

Berlusconi ha sottolineato che la stabilità, la possibilità quindi di completare la legislatura «consente di fare dei programmi a medio termine. Quello che è mancato, e non per colpa loro, a tutti i precedenti governi».

Alla domanda se pensi di arrivare fino in fondo con lo stesso governo, Berlusconi ha risposto: «Mi auguro di sì e ho anche l'orgoglio che questo è anche l'unico governo che proprio per la sua stabilità è in grado di mantenere le promesse fatte agli elettori. Il mio è il primo governo, in quanto a durata, della Repubblica ed è l'unico - ha ribadito Berlusconi - che manterrà tutte le promesse». Beato lui che ci crede.

**Politica
Musica
spettacolo**



**Milano
sabato
8 maggio
Piazza
Duomo
ore 19,30**

Direttamente da Zelig
**Leonardo Manera, Diego Parasole
Antonio Cornacchione, Flavio Oreglio**

In concerto
Pacifico, Mario Venuti, Omar Pedrini, Max Gazzè

Saranno con noi

Pierluigi Bersani
capolista Uniti nell'Ulivo collegio Nord-ovest
elezioni europee

Filippo Penati
candidato presidente alla provincia di Milano
elezioni amministrative



A cura della Sinistra giovanile
www.sgworld.it

www.dsonline.it